

Una pagina interessante di storia

La prigionia di Carlo Botta

NELLE CARCERI DI ACQUI

PARTE VI.

Rilievi e rettifiche sui particolari riflettenti l'arresto di Carlo Botta, in base a notizie famigliari conservate nella tradizione della famiglia Caranti.

Da una lettera che mi rivolse in proposito l'egregio amico avv. Giuseppe Caranti, rilevo ancora che nella tradizione della sua famiglia era vivo il ricordo, che l'arresto del Botta avvenne nei boschi della Malpensata, per opera dei contadini Sanfedisti.

Anche l'egregio avv. Garbarino, che fu intimo amico della famiglia Caranti, mi riferì che a Castelnuovo gli veniva spesso mostrata la camera in cui era pernottato il Botta (e verosimilmente non per poche ore soltanto) con molta reverenza. Questo si connetterebbe male col racconto del Bianchi che presenta il Botta tratto in arresto come un malfattore.

Altre circostanze suscitano molti dubbi.

I soldati di giustizia operarono la perquisizione nella casa del Botta in Torino nella notte del 24 al 25 Maggio. Abbiamo il verbale della perquisizione, che testimonia della onorata povertà del medico già allora chiaro per fama: tanto che il delegato Ciocca del Vicariato, ebbe a esclamare: « Oh che dottore di collegio spiantato! E sono questi pitocchi che vogliono abbattere i Re! ».

Di questa fuga del Botta si occupò anche l'egregio e compianto nostro Marchese Scati, nei commenti alla Cronaca Chiabrera pubblicati sulla Rivista di Storia di Alessandria dell'annata 1897. Fu anzi questa pubblicazione che richiamò per la prima volta la mia attenzione su questi fatti.

Il Marchese Scati che fu un diligente e coscienzioso ricercatore delle memorie storiche, ha aggiunto alle notizie del Bianchi, qualche particolare prezioso.

Egli assicura intanto che fu il medico Barolo stesso a avvertire il Botta delle sudelezioni; circostanza questa, che l'esame dei fatti fa apparire molto verosimile.

Il Barolo — come dissi — si perse la prima volta col Barone Chionio, primo Ufficiale alla Segreteria degli affari interni, nella mattina del 23 Maggio.

Lo aveva incontrato sotto i Portici di Piazza Castello. In quel primo incontro gli disse soltanto che aveva d'uopo di trovarsi con lui, per un colloquio di estrema importanza.

Il Chionio lo colmò di carezze, e gli diede appuntamento in casa sua per il giorno appresso, 24 Maggio; in cui lo condusse dal Ministro degli Interni Conte Graneri: e là al Ministero, fu arrestato.

Nella sera stessa del 24, avvenne la perquisizione, e il Botta era già fuggito.

Noi possiamo col raffronto di queste date, ricostruire i fatti nel loro svolgimento.

Il marchese Scati lo dice chiaramente: il Botta fuggì col medico Boyer, perchè fu avvertito dal Barolo.

Evidentemente questi aveva avuto un residuo di pudore. Dopo essersi aperto col Chionio, in una incosciente speranza di cavarli fuori dai pericoli che vedeva addensargli intorno — egli pensò alla salvezza dei suoi amici.

Ciò spiega il trattamento di favore che il Botta gli usò, quando venne al potere nel 1800.

Ricapitolero brevemente i fatti storici che si riferiscono a quest'episodio: anticipando per un momento sui fatti che riflettono il racconto dell'arresto del Botta.

(Continua).

R. O.

Il dovere del Governo verso gli agricoltori

E' questo un momento propizio per l'agricoltura, non solo per gli alti guadagni che essa procura, ma per il singolare favore di cui essa è circondata, per il generale riconoscimento dei doveri che il potere politico ha verso la medesima.

Gli agricoltori devono approfittare di queste buone disposizioni per ottenere più facilmente e più presto l'attuazione dei provvedimenti agrari più urgenti e più efficaci.

Il favore del Governo deriva dai sacrifici di sangue che i contadini fanno per la patria in misura superiore numericamente dei sacrifici di qualsiasi altra classe sociale; è giusto, è doveroso che si pensi a loro, ai bisogni che hanno e che l'agricoltura non venga più considerata come la Cenerentola.

Il partito liberale non ha assolto tutti i suoi doveri verso i contadini; vi furono e vi sono uomini eminenti per intelligenza e per cuore che ne hanno studiato la causa portando davanti al Parlamento con proposte concrete, ma tutti sanno che la maggior parte di queste sono cadute e che l'agricoltura e che gli agricoltori attendono da anni un'opera saggiamente riparatrice; ed è buon segno che la si riconosca apertamente e ufficialmente come ha fatto l'on. Boselli.

Il programma di politica agraria non deve essere semplicemente tecnico, ma anche sociale, deve cioè proporsi il maggior reddito agrario, la più abbondante produzione e, nello stesso tempo, il bene dei lavoratori.

In fatto di progresso sono note le cause che lo impediscono e che si risolvono in altrettante deficienze; la scarsa istruzione, la scarsità del nostro capitale zootecnico, la lenta marcia del miglioramento forestale, la tardiva organizzazione dei bacini montani, rappresentano i punti deboli della nostra economia terriera.

Senza istruzione, senza molti capi di bestiame, una copiosa razza equina, senza il progressivo ripopolamento delle pendici dei monti è vano attendersi un effettivo e sicuro miglioramento dell'industria agraria. Non si può creare d'un tratto una situazione nuova, provvedere a tutte le deficienze, bisogna contentarsi dell'indirizzo, del movimento diretto verso il risultato finale.

Si deve camminare verso un avvenire in cui tutte le lacune siano mano mano eliminate e colmate, camminare con certezza sicura. Le migliori capacità in questa materia hanno da cooperare solidamente a questo scopo; da lavorare in tal senso, da avvicinare il giorno in cui l'Italia abbia un'economia terriera più potente e progredita.

Parallelamente quest'opera tecnica, indispensabile al fiorire di tutta la nostra vita economica, s'impone il riguardo, la cura del capitale umano, dell'uomo, del lavoratore; quindi le provvidenze sociali di cui ha fatto cenno l'on. Boselli sia per i braccianti o salariati, sia per i piccoli proprietari, coloni, fittavoli. L'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro deve essere in capo a questo programma sociale ed alla sua realizzazione graduale; gli studi fatti bastano, tutto è pronto, non rimane che mettere mano alla riforma ed applicarla senz'altro.

Il programma comprende l'istituzione di quell'organo di giustizia sociale che è il provvibrato, la regolamentazione del contratto di lavoro, delle provvidenze per la piccola proprietà ed il piccolo affitto.

Anche queste non sono provvidenze che si possano attuare tutte in una

volta, di un colpo solo, ma l'una dopo l'altra, poco a poco.

Però quando si dovrebbe incominciare l'attenzione sia dei postulati tecnici come di quelli sociali? Conviene rimandare tutto a dopo la guerra, oppure sarebbe meglio fare fin d'ora i primi passi, dimostrare che si ha buona volontà di provvedere? Noi crediamo che sarebbe errore aspettare che la guerra sia finita per fare qualche cosa; allora le modificazioni morali e politiche delle popolazioni rurali potrebbero renderle dubbiose e diffidenti circa quest'opera di giustizia; insomma potrebbe essere troppo tardi perchè il partito al potere, cioè il partito conservatore, abbia a meritare la riconoscenza dei lavoratori. Dal punto di vista morale niun dubbio che si debba cominciare ora.

Forse si dirà che le condizioni non sono propizie, ma la scusa non vale perchè non si domanda di fare ciò che non si può, cioè di attuare un completo programma, sibbene di avviarlo, coi primi saggi, verso la sua realizzazione.

A. CANTONO

E' l'ora che questa grande Madre ci ridomanda la vita e nessuna cosa è più sacra dell'offerta che noi dobbiamo dare alla nostra Italia. Per quelli che non possono dare di più, basta che s'associno alla Croce Rossa, alla grande consolatrice dei prodi feriti, alla visione più bella e benefica della Patria, e dei campi di battaglia. Per farsi socio alla Croce Rossa basta inviare la quota annua di L. 5 al Comitato locale.

M A L I A

Chi non si sente preso, a questo nome, dalla più forte commozione?

Tutto l'incanto del nostro bel cielo, i pallidi tramonti e le rosate aurore, le fresche brezze del nostro mare, le ampie distese di vigne e d'ulivi, due occhi neri che pungono e penetrano al cuore... tutto si ridesta in noi al solo nome di *Malta*, la celebre romanza di F. P. Tosti, che portò in tal genere la musica alle più maravigliose altezze.

Le fanno onesta compagnia *Serenata allegra*, *Marechiaro*, *La mia canzone* e una infinità di altre delicate composizioni, che hanno meritamente asquistato all'illustre maestro tante simpatie, specialmente a Londra dove passò buona parte della sua vita.

Non farà meraviglia quindi il grande rimpianto che ha destato in questi giorni, anche in tanto furore guerresco poco adatto ai pensieri sentimentali, la dolorosa scomparsa del grande Maestro che con Paolo Michetti e Gabriele D'Annunzio formava la gloriosa triade artistica del forte Abruzzo.

Nacque ad Ortona a Mare nel 1846, fu discepolo del Mercadante a Napoli, nel 1875 fu a Londra, dove alla Corte della regina Vittoria acquistò immenso favore e da allora alternò la sua vita tra l'Inghilterra e l'Italia, da cui attingeva l'inesauribile ispirazione per le sue romanze divine.

E' morto il 2 corr. improvvisamente all'Hôtel *Excelsior* a Roma, ed ebbe onori funebri solenni e affettuosi, cui presero parte tutte le notabilità artistiche della Capitale. La Regina d'Inghilterra Alessandra mandò alla vedova Donna Maria un commovente telegramma.

E' un fulgido astro che scompare dal nostro cielo.

PER LA FAMIGLIA DEL SOLDATO

Ancona prof. Adolfo, nov.	L. 5,—
Rosi rag. Angelo, nov.-dicembre	10,—
Boffi prof. Angelo,	10,—
Alberici prof. Achille	5,—
DeBenedetti prof. Cesare,	10,—
Giovana prof. Francesco,	5,—
Marchi prof. Dionigi,	5,—
Picca prof. Carlo,	5,—
Tomba prof. Francesco,	5,—
Sburlati Giacinto, chim.-farm., ott.-nov.-dic.	30,—
Seghesio Giovanni, ottobre	5,—
Segre Leone,	5,—
DeBenedetti, giornali,	2,—
DeBenedetti dott. cav. Achille, ottobre-novembre	20,—
David ed Enrichetta Ottolenghi, dicembre	100,—
Impiegati Banca It. di Sconto	47,50
Ottolenghi Belom, dicembre	800,—
Personale Ditta E. Ottolenghi, dicembre	100,—
Pastorino cav. Pietro, dicembre	10,—
Fantini Giuseppe, novembre	5,—
Bianchi Gius., ric. registro, sett.-ottobre-novembre	15,—
Personale Uff. Registro	9,—
Mascherini dott. Giuseppe, nov.	10,—
Iona Iair,	10,—
Montalcini Rachele ved. Ottolenghi, novembre	10,—
Ins. Scuole Elem., novembre	72,—

Offerte "Pro Lana,"

Cav. Belom Ottolenghi	L. 100,—
Marengo Anna	5,—
Marchese Cuttica	50,—
Rachele Montalcini	10,—
Ing. cav. Bonelli	2,—
Monti Clementina Elena	1,—
Maria Romano	10,—
Ditta L. Ottolenghi	50,—
Erminia Martina	10,—
Avv. Stoppino	2,—
Magnani	1,—
Toso	5,—
Elisa Bottero Ricci	10,—
Rita Sburlati Dogliotti	5,—
Ernesta Santi	0,20
Barone Perello	10,—
Sig.ra Bianchi	5,—
Clelia Persi	2,—

Corriere Giudiziario

R. TRIBUNALE DI ACQUI

Il processo dello sciopero — Passalacqua Angela, Pistarino Luigia, Varosio Claudina, Percivati Angela, Alemanni Ernesta, Parodi Francesca, Parodi Maria erano imputate in base all'art. 165 C. P. per avere nel Marzo impedito che le operaie entrassero nel Cotonificio, minacciandole così: se entrate a lavorare vi batteremo, vi strapperemo i capelli, se non uscite ci rivedremo questa sera, restringendo e impedendo in tal guisa la libertà del lavoro. Per talune, vi era l'aggravante dell'art. 167 quali provocatrici dello sciopero.

Il Pretore di Acqui ne aveva condannate alcune a un mese, altre a tre mesi di reclusione e 300 lire di multa.

Appellarono le condannate. Il P. M. sostenne la conferma della sentenza. Il Tribunale, accogliendo la tesi defensionale, mandò completamente assolte tutte le imputate.

Difesa: Avv. Bisio.

Una truffa sfumata — A Mombaruzzo fu assolto il mediatore di bestiame Guasti Sebastiano di Fontanile querelato per truffa da Anerdi Giuseppe che si doveva di raggi per vendita di buoi. La truffa sfumò all'udienza ove sostennero la parte civile l'avv. Bedarida di Nizza e la difesa l'avv. Galliani di Acqui.

ELEGANZA - COMODITA' del CORPO

(Vedi avviso in quarta pagina).